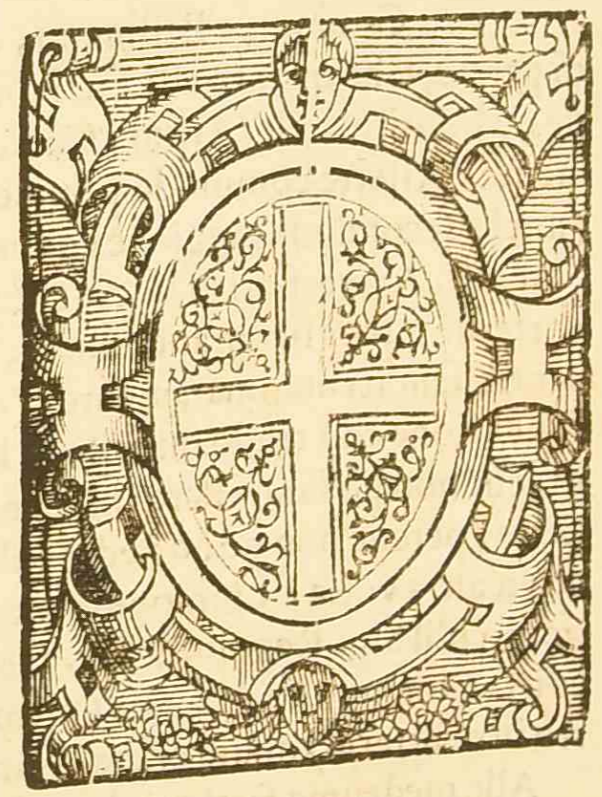


RELATIONE

DE GL' ILLVSTRISSIMI SIGNORI
CONSIGLIERI DI S. A. SERENISS.

Intorno le fattioni alle quali sono obligati
gli essenti, & modo di comman-
dargli.



IN MODONA.

Per Antonio, & Filippo Gadaldini Stampatori
Ducali. M. DC. XVIII.

Serenissimo Prencipe.

Supplicano l' A. V. Sereniss. li Conservatori di Modona à degnarsi di commettere che la relatione fattali dalli Signori Consiglieri per ordine suo intorno li priuilegiati, & altre persone, che si fanno Essenti, la cui copia è qui annessa, sia messa in obseruanza, & in effecutione per quel modo, & forma, che più aggradirà all' A. V. acciò per tal mezzo siano sgombrati gl' impedimenti, & le difficoltà, che per tanto tempo hanno cagionato, e tutta via cagionano, che non si possono far ne prontamente, ne bene, & li bisogni di V. A. & quelli del publico, il che oltre l' essere cosa giusta, & effetto di buon gouerno, apporterà publica sodisfatione, & ageuolezza assai l' ordine da porsi alle publiche occorrenze, & per li seruigi dell' A. V. alla qual con tal occasione fanno humilissima riuerenzia.

Serenissimo Prencipe.

PER vbedire à quanto V. A. si compiacque di comandarmi molti di sono, io hò veduto con diligenza tutti i priuilegi d' essentione, che mi sono stati mostrati da Signori Rangoni, Montecucoli, Celi, Guidoni, e Bellincini, & hauendoli considerati maturamente, sono di parere, Che quanto alle fattioni, che occorrono per mantenimento, ò rifattione de' Ponti, Strade, Argini, Caui, & altri simili, le quali risguardano principalmente l'utile, & comodo priuato de' gl' istessi beni, & delle persone, debbiano (anche secondo la raggione commune, oltre qualche prouisione particolare de' Sereniss. Antecessori di V. A. che la Comunità, ne mostra à suo fauore) concorrerui tutti gli sopranominati, & tutti gli altri priuilegiati, i quali non ne siano essentati nominatamente, (come questi non ne sono) ò che non habbiano l' essentione con titolo oneroso, (che questi non hanno,) & con parole tanto piene, che non possano essere ristrette senza farle violenza, della qual sorte d' essentione, perche non ne ho veduta alcuna, quando vè ne fossero, mi riferbo di dirne vn' altra volta l' opinione mia à V. A. Non tralasciando però quanto à Rangoni, ch' il Sig. Regolo, & Sig. Flaminio fecero già vna transfattione particolare con la Comunità, la quale (mentre dalla giustitia non venghi determinato altro in contrario) dourà essere in tanto (à giudicio mio) offeruata.

Alle medesime fattioni douranno concorrere ancho senz' alcun dubbio tutti quelli, che seruono V. A. di qual si sia qualità.

Circa i carreggi, & altre fattioni, che si fanno per seruitio di V. A. se bene di ragione commune, vi potria essere qualche dubbio per l' ampiezza delle parole & clausule, che i priuilegi contengono, nondimeno la Comunità mostra vna dichiarazione fatta dal Duca Alfonso II. di fel. mem. sotto li 24. Ottobre del 68. che nissuno priuilegiato ne sia essente, la qual dichiarazione pare tanto più honesta nei termini che hora ci trouiamo, quanto che questa sorte de' fattioni, per la

la residenza che V. A. fa in Modona, è molto cresciuta in maniera tale, che se gli essenti non vi concorressero, nè potrebbero rimanere gli altri troppo grauati, Vero è, che per far passare la cosa con equalità, & con maggior sodisfatione di tutti, io direi, che si facesse vn' buffolo particolare di tutti quelli, che hanno Buoni, & che volta, per volta se n' estrassero à forte secondo il bisogno, e V. A. medema col mezzo di qualche suo ministro, facesse poi ricercare gli estratti à dargli i carreggi.

La prohibitione d' estrarre le Grassine non mi pare che appartenghi all' essentioni, poiche questa non è grauezza, ma legge di V. A. fatta per beneficio publico, e per questo credo che (volendo ella che sia generale come tutte le leggi sono per loro natura) i priuilegiati non habbiano che dire in contrario, altrimenti potrebbero anche pretendere d' estrarre i formenti in tempo anco di careltia, che farebbe cosa molto incoueniente, & absorda. Che è quanto deuo riferire à V. A. in questo proposito, rimettendomi però alla sua prudenza, e col fine le faccio riuerenzia humilmente. Di Modona li 12. Febraro. 1601.

Di V. A. Serenissima.

Humilliss. & obligatiss. Seruit.

Attilio Ruggieri.

Et io Paolo Emilio Casati, Humilissimo Seruitore di V. A. Serenissima sono dell' istesso parere; & le faccio humilissima riuerenzia.

Et io Fulvio Paciani feci à V. A. Serenissima relatione dell' istesso tenore.

Faccio fede di hauer colationata la retroscritta relatione con l' originale, che si troua presso di me, & d' essere simile à quelle in tutto, e per tutto, & in segno del vero hò fatto la presente, che sarà sottoscritta di mia mano. Adì 16. Luglio 1611.

Gio: Battista Saracchi Cancell. Ducale.

Mandat Dominus, ut immunes, & exempti concurrant ad ea munera, de quibus in relatione superscripta, quod ut rectè, & ex ordine fiat iubet, ut non exemptorum, & exemptorum singulorum nomina ponatur in vna Pixide, & inde extrahantur presente Octauio Martinello, qui curare debeat, ut immunes ipsi non grauentur magis quam iustum sit. Quem Octauium deputat Dominus huic muneri obeundo,

Io. Baptista Laderchius Die 23. Febr. 1612.

Illu-

Molt' Illustri Signori miei offeruandifs.

SVa Altezza mi comanda di significare alle SS. VV. che intorno ai car-
reggi da farsi per suo seruigio da i mezdri de gli esenti, risolue, e di-
chiara che per l'auenire s'habbia a tenere il modo infra scritto restan-
do però ferma nel rimanente l'ordinazione altre volte fatta in tal proposito.

Che quando occorra fare alcuna fattione per seruitio di S. A. si facciano due li-
ste separate in due foglj di carta, nell'vno de' quali siano descritti gli esenti, che
faranno estratti dalla buisola; E questa sia trasmessa al Sig. Maggiordomo Mag-
giore, e da lui sia sottoscritta; nel altro siano descritti i non esenti, e questa sia
sottoscritta dal Deputato Ordinario di S. A.

Che l'vna lista non sia trasmessa senza l'altra; ma ambedue siano portate dal
l'istesso messo a Massari delle Ville a quali saranno dirizzati ne l'vna senza l'altra
sia eseguita così da i messi, come da i Massari.

Che li Massari siano tenuti a denonciare al Maggiordomo Maggiore le con-
trauentioni de gli esenti, & al solito Deputato quelle de gl'altri, affinche vi
possa fare la conueniente prouisione.

Tanto dunque dourà offeruarsi, mentre non si vegga necessità di altra delibe-
ratione; E con questo io bacio le mani alle SS. SS. VV.

Cancellaria 24. Genaro 1626.

ab extrà Alli Molto Illust. SS. miei offeruandifs.
li SS. Conseruatori di Modona.

Affettionatifs. Seru. delle SS. VV.

Andrea Codebò.